

LA FEDERCONSORZI

distributiva concorre a far aumentare notevolmente i prezzi al consumo

Edison: kw e conserve

I grandi gruppi monopolistici italiani, e anche alcuni stranieri, si stanno lanciando alla conquista del mercato italiano dei prodotti alimentari e dei generi di largo consumo popolare. Ecco un quadro di fatti e di dati tra i più recenti.

In questi giorni, si è diffusa la notizia che la Edison avrebbe acquistato la maggioranza del pacchetto azionario della Cirio: sarebbe questo uno degli atti della grande società per spostare la sua attività dal gruppo elettrico in altri settori, in particolare in quello della alimentazione. Da parte sua la «Centrale», altro colosso finanziario, ha acquistato l'Arrigoni e ne progetta l'espansione. La FIAT, divenuta padrona incontrastata della casa «Cinzano», ha lanciato un programma di conquista del mercato: controlla già quasi tutto il vino della Sicilia orientale, ha acquistato alcune grandi ditte vinicole francesi e opera ora nei mercati europei.

Borletti, alla testa della catena di supermercati e grandi magazzini UPIM, ha chiesto licenze per l'apertura di altri 480 supermercati, che si aggiungerebbero ai 260 già in funzione (solo per la città di Torino, Borletti progetta di aprire — e ne ha chieste già le relative licenze — ben 45 supermercati di generi alimentari).

La punta più avanzata del capitale straniero che sta calando nel settore degli alimentari italiani è costituito dal gruppo svizzero Nestlé: ha acquisito la Invernizzi e la Locatelli o, almeno, ne controlla la maggioranza delle azioni. Lo stesso gruppo sta concludendo un'intesa con la «Soresinese», industria latteocasearia tra le maggiori e di proprietà di grandi terrieri della Padana. In questo modo, la Nestlé controllerà il 50 per cento circa della produzione del latte alimentare nel nostro paese. La «Uniliver» il grande gruppo collegato alla Schell, che produce — tra migliaia di prodotti — anche il detergente «OMO», si sta interessando agli alimentari italiani, soprattutto nel settore dei grassi vegetali e animali. Un programma di espansione in Italia è in via di esecuzione da parte della «Euroconserve», collegata alle grandi fabbriche europee di margarina.

Significativi anche i seguenti dati, i quali si riferiscono a prodotti alimentari e ad altri generi che entrano ogni mattina nella «spesa» di ogni massaia. Secondo la rivista «Prodotti di marca», finanziata dalle industrie interessate, si ha la seguente divisione nei prodotti venduti da «grandi marche» — ossia merci monopolizzate da grandi case direttamente o indirettamente legate ai vari monopoli — e «altre marche», vale a dire prodotti provenienti dalla media industria. I prodotti «scelti» appartengono a piccole industrie.

Prodotti • Grandi marche • Piccole marche • Prodotti scelti

	Grandi marche	Piccole marche	Prodotti scelti
Margarina	92	8	—
Dati per brodo	70	30	—
Carne in scatola	96	4	—
Polveri da bucato	88	10	2
Saponette	86	12	2
Dentifrici	82	18	—

con la sua politica contraria a ogni riforma dell'agricoltura e della rete

i prezzi al consumo

Agli italiani le arance più cattive

Quelle buone finiscono in Germania - L'azione della Federesport

Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti alimentari, e il loro andamento, che sembra spesso prescindere dalle classiche leggi della domanda e dell'offerta, si è parlato spesso di «mafia vecchia» e di «mafia nuova». E' nota la mafia siciliana, che spara a lupi contro chi infrange la sua legge sui prezzi (oppure combini brutti scherzi, come quello che capitò ad un grossista di Palermo, il quale voleva vendere un carico di fragole a un prezzo inferiore a quello fissato dalla mafia); il camion che trasportava la merce fu bloccato con un pretesto alle porte della città e da una finestra scaricarono un barattolo di acido fenico sui maturi e saporosi frutti).

In Campania, grande area di produzione orticola, c'è la camorra popolarizzata dal film «La sfida». Ecco un episodio che non è affatto un caso limite. Un giorno, un contadino dell'agro di Pompei (possiede un ettaro scarso e coltiva ortaggi) mi mostrò una «bolletta» nella quale era segnato il prezzo di una partita di cavoli da lui venduta a un camorrista, che in paese si dice fosse collegato con un tale soprannominato «Gennarino a valigia» (il soprannome dice tutto). I cavoli (mille) erano stati venduti a 20 lire.

Mille cavoli a venti lire l'uno fanno ventimila lire. Il contadino aveva però ricevuto solo 18 mila lire. Le altre duemila erano state sottratte e nella bolletta la causale della trattenuta era così definita: «pe' a pelle». Il contadino mi spiegò che quella dizione indicava un vecchio uso camorristico: ogni anno, a Natale, nei tempi andati, i capi camorristi dovevano regalare una polpetta alla propria umane, che ognuno di essi si faceva avere di avere a Napoli. Il costo della polpetta (in dialetto: «a pelle») era via via sottratto dal prezzo dei prodotti venduti dai contadini. Non si sa se l'uso della vecchia camorra sia rimasto, ma la trattenuta viene ancora fatta.

Queste sono vecchie cose, tuttavia presenti sul mercato, che bisogna non dimenticare quando si parla della formazione e dell'andamento dei prezzi. Ma si dirà: oggi l'on. Bonomi ed è, oggi, la maggiore organizzazione per l'esportazione dei prodotti agricoli italiani. Le sue operazioni si svolgono con un collegamento per telescritven-

Vediamo dunque cosa accade a quei famosi cavoli rotti con quel contratto che proviene dalla vecchia Napoli della camorra. Ritroviamo così il modo di parlare della Federconsorzio.

Giunti nel capoluogo napoletano, i cavoli — e così le altre specie di ortaggi — prendono due direzioni: il mercato generale napoletano e i carri ferroviari in partenza per altre città italiane, o la Federesport, una delle organizzazioni della Federconsorzio. La Federesport è diretta da un cognato dell'on. Bonomi ed è, oggi, la maggiore organizzazione per l'esportazione dei prodotti agricoli italiani. Le sue operazioni si svolgono con un collegamento per telescritven-

to.

La Federesport, comunque, lavora sul sicuro. Essa è infatti — come abbiamo detto — una emanazione della Federconsorzio; e questo collegamento permette di scaricare sul consumatore italiano la perdita eventuale subita nelle esportazioni; oppure, si fa pagare al consumatore italiano la spesa di un volontario abbassamento dei prezzi operato per guadagnare o mantenere determinati mercati stranieri. Ciò avviene in vari modi: 1) la Federconsorzio può semplicemente aumentare il prezzo delle merci vendute in Italia; 2) oppure, può giocare sulla gamma delle qualità. Sono, per esempio, molti anni che nessun italiano può mangiare, stando nel proprio paese, una buona arancia a buon mercato: la Federesport (e gli altri grossisti) mandano all'estero gli agrumi migliori.

Si può dire: dobbiamo pur difendere dalla concorrenza i prodotti italiani. Nel caso degli agrumi, la concorrenza è fortissima da parte della Spagna, di altri paesi del bacino del Mediterraneo e della California: basti pensare che un paese produttore di arance senza semi ha fatto affiggere nella Germania di Bonn migliaia di manifesti ove le frutta con semi (italiane) venivano accusate di far soffocare i bambini. La concorrenza si esprime soprattutto con una differenza nei costi di produzione e, quindi, nei prezzi che i vari esportatori possono praticare.

A questo punto, il problema si dimostra nella sua vera complessità. Nel caso delle arance italiane, potremmo reggere la concorrenza abbassando i costi di produzione. Ma come realizzare questo obiettivo? Significherebbe eliminare la rendita fondiaria dei grandi proprietari siciliani, dare un colpo ai profitti capitalistici, diminuire i prezzi dei concimi, dei quali gli agrumi sono particolarmente bisognosi, e quindi dare un colpo ai profitti della Montecatini, che li produce, e della Federconsorzio, che li distribuisce in esclusiva.

Questa sarebbe una strada per reggere la concorrenza e diminuire costi di produzione e prezzi di vendita. L'altra è di far pagare ai consumatori italiani il prezzo di una fortissima esportazione (nel caso degli agrumi in diminuzione, per effetto di una agguerrita concorrenza, ma nel caso analogo della frutta e degli ortaggi in fortissimo aumento). La Federesport — che Moro ha qualificato come una pupilla della D.C. — preferisce la prima strada.

Anna Maria Capotondi in divisa di ispettrice

Sempre grave l'ispettrice



La vice-ispettrice di polizia che si è sparata in via del Falco un colpo di rivoltella alla tempia sta lottando fra la vita e la morte. Le sue condizioni sono disperate. Ieri mattina, Anna Maria Capotondi è stata trasferita in stato d'incoscienza nella sala operatoria del Santo Spirito: i medici volevano tentare di operarla. Ma perdurando lo stato di coma, all'ultimo momento, l'intervento è stato rinviato. E' stato possibile soltanto sottoporre l'inferma a tracheotomia, praticando una cavità nella gola e introducendo una piccola cannula per permettere alla donna una respirazione meno difficile. Prosegue, intanto, l'inchiesta della polizia. Un rapporto è stato inviato ieri sera alla Reggia di Casal di Principe. In esso compare chi «non-policiotto», sofferente d'assuefazione morosa, era rimasta sconvolta dalla morte del fidanzato: il maestro elementare Francesco Muscherà, ucciso alla vigilia delle nozze da una «Ferrari» della P.S. Nella foto: Anna Maria Capotondi in divisa di ispettrice.

Diamante Limiti

E' ACCADUTO

Tentato omicidio

Uno sconosciuto ha tentato di uccidere, con sei colpi di pistola, il sessantenne Giuseppe Valentì, un mediatore di Marsala. Pur ferito gravemente, il Valentì è riuscito a raggiungere la propria abitazione. La polizia ha collegato il tentato omicidio con la scomparsa del figlio di un poveretto, avvenuta circa un anno fa.

E' stato assolto

Virgilio Formica, l'agricoltore di Incisa Scapaccino, che nel maggio del 1961, durante una lite, uccise il fratello, Giuseppe, con sei colpi di rivoltella. È stato assolto dalla Corte d'Assise di Torino, per aver agito in stato di legittima difesa. La Corte di primo grado lo aveva condannato a 14 e 11 mesi di reclusione.

E' Fattura » a Eboli

Vito Romeo, il venticinquenne elettricista di Eboli (Salerno), che uccise la moglie con un antirittagliomatico, ha dichiarato di essere stato vittima di una «fattura» — da parte di Maria C., la bella salernitana ricercata per sospette complici nel delitto.

Scommessa mortale

Due cognati — Donato Caputo, di 34 anni, e il ventottenne Nicola D'Introna — si sono sfidati, in un bar della

Accotellato

Un contadino di Gersetello, il settantenne Francesco Gaetano Giaccone, in fin di vita nell'ospedale di Cosenza per una ferita alla gola, provocata da una volentiera coltellata. Egli è però riuscito a fare il nome dei due assassini: Smeraldo Sirro e Giuseppe Russo. L'omerita che regna nella zona ha reso difficili gli arresti.

Tifosi arrestati

Quattro tifosi del «Napoli» — fermati ieri su un convoglio della metropolitana che il portavoce allo stadio, sono stati dichiarati in arresto. Denunciati per russi e trasferiti alle carceri di Poggioreale. Sono tre fratelli: Giuseppe e Vincenzo De Luca, di Antonio Romano e Michele Germi: erano venuti a diverse, con altri viaggiatori, trasformando la vettura in un «quadrato» di lotta libera.

Scontro mortale

Una «600» e una «Giulietta»

si sono scontrate in una curva della via Aurelia, presso Borgobeto Vara (La Spezia).

Silvio Morgia, il conducente della «600», è morto sul colpo. Gli altri sei viaggiatori sono sfidati, in un bar della

Pretura piccola per il «Bovis»

Macellai in scatola



Tragedia a Casal di Principe

Il «twist» ha ucciso un giovane di 18 anni

Aveva partecipato, durante una festa, ad una gara di resistenza - Il referito: «Attacco cardiaco per eccesso sforzo»

I pericoli di un ballo

Il tragico caso-limite del giovane di Casal di Principe, morto mentre ballava il «twist», sembra confermare il grido d'allarme lanciato dai medici francesi: è un loro studio, pubblicato con una adeguata documentazione e i dati, sulla rivista ufficiale dei sanitari d'Oltralpe.

Ma perché il «twist» viene considerato pericoloso? Il dott. Charles Almouwich e il suo collega Bernard Duhamel, trattando delle «fratture provocate da «twist», mettono sotto accusa il movimento ondulatorio e sussultorio di questo ballo e, soprattutto, il «contorcimento» ad cui viene sottoposto ad eccessivo sforzo».

Saverio Panaro, ieri sera, aveva organizzato una festa in famiglia. A copiare, in casa del giovane, a Casal di Principe, erano giunti gli amici. Tutto si era svolto come tante altre volte. La festa era iniziata e, nel corso della serata, tutti avevano ballato e mangiato qualcosa. Non erano mancate le bevute. Una cosa innocente, s'intende.

Come facile immaginare, però, l'ambiente si è scaldata e dai balli «tranquilli» e quasi riposanti si è passati a quelli più movimentati e divertenti. Il «twist» lo hanno ormai tutti: non poteva quindi mancare neppure nella festa di Casal di Principe. Anzi, addirittura, al quale viene sottoposto, a corso di musica, tutto il corpo.

I due medici appartenenti al servizio di chirurgia infantile e ortopedica del Centro ospedaliero di Saint-Denis e il loro studio è apparso su «La Presse médicale». Il servizio è illustrato per mettere in rilievo la posizione nella quale si vengono a trovare gli arti inferiori, da un curioso disegno nel quale si redono due scheletri che ballano. In esso, Almouwich e Duhamel si riconoscono: «Questi movimenti creano le condizioni ideali per le fratture agli arti inferiori. I movimenti del «twist» vengono, infatti, accompagnati anche da una serie di altri movimenti associati delle braccia. I colpi, ovviamente, sono giornani e in particolare ragazze, che non hanno ancora sviluppato interamente la struttura ossea del loro scheletro».

8 milioni
di analfabeti
negli USA

WASHINGTON, 21

La crisi nel campo della istruzione pubblica negli Stati Uniti ha raggiunto una portata alarmante: ci sono dieci milioni di analfabeti negli Stati Uniti. Il 11 per cento della popolazione è analfabeto. Il ministro della Sanità pubblica, Anthony Celebrezze, sarà a Washington venerdì 22 febbraio per discutere con il presidente Johnson.

Secondo i dati da lui citati,

FAO

Sei miliardi di bocche da sfamare nel duemila

Dopo aver raddoppiato la produzione alimentare, per la fine del 1980, e triplicarla per la fine del secolo, per migliorare il livello di vita della popolazione mondiale. Lo rileva la FAO in una pubblicazione resa nota in questa pagina.

Secondo la FAO, da trecento a cinquecento milioni di persone non hanno ancora cibo sufficiente e da un terzo, da una metà della popolazione mondiale soffre a causa della malnutrizione. Per l'anno 2000, l'ONU, prevede che la popolazione mondiale supererà i sei miliardi di abitanti. La pubblicazione della FAO è intitolata: «Sei miliardi di bocche da sfamare: una innovazione nella elaborazione di un documento presentato alla Commissione statistica di Londra dal dott. P. V. Sukhatme, direttore della divisione statistica della FAO».

Walter Montanari

Torino

Torre Bert si potenzia per seguire le astronavi

Nel 1962, il «Centro» si è trasferito dal bunker sulla collina di S. Vito a S. Maurizio Canavesio. Le apparecchiature di ascolto sono state potenziate ed è stato quindi possibile seguire i voli ed ascoltare le vocali dei satelliti.

Nel 1963, è previsto l'ampliamento del radio-telescopio. Anche gli eventuali voli informatici alla Luna potranno essere seguiti. Le più sensazionali innovazioni riguarda l'installazione di un radar per individuare gli oggetti in volo